

I timori di Berlusconi: rischio di perdere i moderati

Il premier: non esiste alcuno scontro di civiltà, la maggioranza degli islamici è per il dialogo

DI LUIGI NANNI

VERONA — Aveva fretta di chiudere il caso. In militare al massimo le conseguenze di una vicenda che può sterminare lo stozzo mediatore di questa settimana, la rimonta della Cdi. La fretta lo ha spinto ad assecondare senza esitazioni l'ira di Pisani, a fare la voce grossa al telefono con l'amico leghista, dandogli del matto e dell'irresponsabile. L'ansia di perdere il consenso dei moderati ad arrivare comunque a Verona, prima annullare il comizio, per rifugiarsi quanto prima nel clima della campagna elettorale.

Le prime parole nella città scaligera, «stanco non ho toccato letto». Il capo del governo le pronuncia con un'ora di ritardo sul programma, ma con la vicenda Calderoli alle spalle. E a questa vicenda «ristre», per farne una parentesi, ancorché drammatica, va dedicata una sintesi. Quello del ministro leghista, alle sette di sera, 24 ore dopo l'inizio degli incidenti in Libia, e da considerarsi «un atto di leggerezza». Calderoli «da cittadino normale può permettersi

quello che vuole, ma da ministro non avrebbe dovuto capire gesti che offendono la sensibilità di coloro che professano un'altra religione». Per fortuna «ha saputo trovare la sensibilità di dare le sue dimissioni, arretrate oggi nel primo pomeriggio». Nella visita, e è posto anche per una stocata ai giornali: «Anche quei quotidiani che fanno riferimento a Montezemolo — dice Berlusconi — come il *Corriere della Sera*, il *24 ore* e *La Stampa* ci attaccano: dobbiamo ringraziare anche Montezemolo se ci trattano così».

Prima di arrivare in Veneto, ai suoi, Berlusconi manifesta il timore che i morti di Bengasi possano penalizzare l'intero centrodestra, contribuire a oscurare il volto moderato della coalizione, spingere una fetta di cattolici, o di coloro che credono in primo luogo nel dialogo fra le re-

SU CALDEROLI



Non doveva offendersi per la sensibilità di un'altra religione

ligioni, a tradire Forza Italia. Anche per esortare il pericolo arrivano parole diplomatiche: un elogio della Libia, grande partner commerciale dell'Italia; e argomenti per «guardare al futuro con serenità, perché i moderati sono la maggioranza dei cittadini dei Paesi islamici, perché non esiste alcuno scontro di civiltà». Occorre anche dire, e Berlusconi l'ha sperimentato più volte personalmente, che i libici coltivano ancora un discreto rancore nei confronti degli italiani, del colonialismo subito, «tanto che ogni anno celebrano il giorno della vendetta, tanto che ogni volta che ho incontrato Gheddafi mi ha mostrato foto, documenti, filmati che testimoniano le uccisioni dei suoi connattanti da parte degli italiani».

Anche in questo contesto va inserita la ribellione di Berlusconi, i morti da collezionare, inequivocabilmente, alla maglietta provocatoria di un ministro che non ha colto a dovere le conseguenze della sua personale campagna elettorale. E in ogni caso il Colonnello ha fatto da collezionare

to il suo dovere, non solo ha dimissionato il ministro dell'Interno, per dei morti che forse si potevano evitare, ma soprattutto ha garantito l'incolumità del personale diplomatico italiano. Sono stato a lungo al telefono con lui, l'ho ringraziato per la difesa del consolato e dei nostri cittadini». All'ora di pranzo Fini e Casini, a Palazzo Chigi, festeggiavano al Cavaliere di non aver esercitato fermezza con il dovuto anticipo, già alcuni giorni fa, quando al telefono con Calderoli aveva accennato all'ipotesi delle dimissioni. Alla critica gli alleati hanno però aggiunto il riconoscimento sulla gestione della vicenda: innanzi, rapida, tanto da consentire al 16, giovedì notte, di aprire con la richiesta di dimissioni del leghista e non con i morti in Libia.

Marco Galluzzo

La spinta di Ciampi sul governo: occorre dare subito un segnale

LE QUIRINALE

ROMA — «Non c'è altra strada» che un'immediata scongiungesse del ministro che si è permesso un gesto così deplorevole in un momento tanto delicato nei rapporti tra Occidente e mondo islamico. Pretenderne il ritiro è la «precondizione anche per l'uscita dei nostri connazionali», che vivono e operano tra i musulmani e che ora rischiano di essere esposti a gravi rappresaglie. Insomma, alle dimissioni «non è alternativa».

Sono questi — più o meno alla lettera — i ragionamenti che Ciampi condivide con lo scif dei consiglieri, quando lo informano del tragico assalto al consolato italiano di Bengasi. Considerazioni che da Barcellona (tappa priva-

ta di una visita in Spagna) il capo dello Stato espone per telefono in un colloquio notturno al sottosegretario di Palazzo Chigi, Gianni Letta, raccomandandogli di non perdere tempo e di contare sul sostegno del Quirinale nel pressing per il benemerito Calderoli dal governo.

Alla crisi internazionale, infatti, si somma fin dalle prime ore il problema di una resistenza dell'esponente leghista alla richiesta di lasciare l'incarico, richiesta subito avanzata da Berlusconi e dall'intero centrodestra, oltre che dall'opposizione. Insomma, un'esplicita presa di distanza dall'autore della sfiducia è il segnale preliminare da indirizzare alla Libia e

Afef chiama giornalisti e politici: «Interi Paesi sotto choc. Voglio portare qualcuno del governo nei loro programmi televisivi»

«Il Cavaliere mi ha chiesto aiuto, ho parlato con le tv arabe»

ROMA — «Pronto?... (un attimo è Al Jazeera)... sì, eccomi... certo, capisco... no, è solo una presa di posizione della Lega, che a volte ha posizioni estreme... no, dovete capire, la maggioranza degli italiani non condanna affatto una simile iniziativa... dobbiamo lavorare insieme... avanti, cerchiamo di abbassare la temperatura...».



mate. Giornalisti, ma anche politici. Ci sono interi paesi scioccati da questa provocazione di Calderoli. Gli E le redazioni arabe cercano me».

Per chiedete che cosa? «Di tutto. Sono increduli. Non esiste, in un paese come la Libia e nella cultura di molte nazioni arabe, che un ministro esca così dal controllo e provochi in quel modo?».

Lei che cosa dice? «Cerco di fare capire che è stato commesso un errore. Che quella posizione è solo di Calderoli, che neanche la Lega gli ha dato appoggio. E ci sono persone più ragionevoli di questo ministro, c'è Bossi, c'è Maroni. Che il governo è rappresentato da gente più seria. E che, caso unico in questa vicenda delle vignette, chi ha provocato è stato costretto a dimettersi».

Anche perché è un caso unico che un ministro vada in tv, a freddo, a rilanciare un'offesa così grave per tutti



STRAGE. Le immagini prese dalla tv degli scontri a Bengasi

Ma tenuta in conto pure sul bufera. È un passo «che nasce esclusivamente fatto», suggerisce il presidente della Repubblica. A costo di arrivare a una mozione di sfiducia dello stesso esecutivo, pur di ot-

Una telefonata notturna con Letta. L'idea di una mozione dell'esecutivo per accelerare il congedo del ministro. E pensare che non è stato il capo dello Stato, mentre si discuteva della Repubblica, a chiedere di dimissioni. È stato il ministro dell'Interno, per i gravi incidenti occorsi a Bengasi, che sono costati tante vite umane. Per quanto riguarda l'Italia, c'è una chiara, ma scarsa linea della nostra politica che interpreta il sentimento dominante degli ita-

liani: il rispetto dei credi religiosi e dei culti di ogni popolo. Soprattutto chi ha responsabilità di governo deve avere comportamenti responsabili». Poche righe, ma concepite su un doppio livello di lettura: 1) riaffermare che il nostro Paese è e resta tollerante erga omnes, lontanissimo da qualsiasi idea di uno scontro di civiltà; 2) definire il ministro provocatore con un giudizio di «irresponsabilità» che è un invito a farsi da parte.

Quando le dimissioni, finalmente vengono, il silenzio di Quirinale è eloquente di un solenne pari all'antaresa delle ultime ore. Marzio Breda

LE REAZIONI
Casini replica alla sinistra: non rompiamo con la Lega

ROMA — La maggioranza critica il gesto di Roberto Calderoli, incompatibile per chi siede nel governo ma dà atto all'ex ministro di essersi assunto la responsabilità e di averne poi tratto le conseguenze dimettendosi. Nella Cdi si cerca di chiudere in fretta il caso e si accusa il centrosinistra di strumentalizzare la vicenda per provocare la rottura con la Lega. Una rottura che invece non ci sarà e che non avrà alcuna conseguenza sulle elezioni, garantisce Pier Ferdinando Casini. A lui è stato affidato il compito, dopo il vertice a Palazzo Chigi con Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini, di replicare alla sinistra. Ed è proprio sul ruolo del Carroccio che si appuntano le critiche dell'opposizione. Certo, si riconosce come «saggia» (Fassino) «doverosa» (Berlusconi) e «inevitabile» (Fassino) la decisione dell'ex responsabile per le Riforme, ma al contempo si accusa il governo di avere tollerato gli atteggiamenti pericolosi dei dirigenti della Lega in nome di un'alleanza elettorale, tanto che Romano Prodi osserva: «Non bisogna aspettare la tragedia per chiedere al ministro di dimettersi». E Verdi e Pdlci vorrebbero che ad andarsene fosse tutto il governo. Ma ecco in dettaglio, Casini martedì convocerà la conferenza dei capigruppo di Montecitorio per stabilire quando i ministri Fini e Pisani riferiranno al Parlamento sugli incidenti in Libia. Intanto da «atto a Berlusconi di avere agito con tempestività e chiarezza». Il governo, aggiunge, «ha dimostrato al mondo come nel nostro Paese non ci possa essere contiguità con gesti intollerabili». E i gesti come quelli di Calderoli, chiarisce, «sono incompatibili con la presenza in un governo serio e responsabile».

Casini denuncia poi il tentativo della sinistra di strumentalizzare il caso. «Vorrebbe che rompassimo l'alleanza con la Lega, ma ciò è finalizzato a farci perdere le elezioni e noi respingiamo questa richiesta». Marcello Pera osserva che dopo le dimissioni di Calderoli («un atto di responsabilità») «si apre un'altra vicenda che è quella del dialogo con i Paesi islamici». Il dialogo però, argomenta, «può avvenire soltanto in condizioni di parità e reciprocità, solo così le tensioni potranno essere superate». E Marco Polini (Udc) rileva che la decisione di Calderoli è «un atto dovuto e naturalmente contiene un significato politico». E poi aggiunge: «Avele presente dove siamo le sue magliette? Ebbene noi stiamo dalla parte opposta». Nel campo delle opposizioni il più duro è Massimo D'Alema (Ds). «Nel governo», dice, «abbiamo degli irresponsabili, persone che non ne dovrebbero fare parte. La responsabilità è di Berlusconi perché è lui che le ha portate nell'esecutivo».

Piero Fassino (Ds) invita invece il governo a dire in Parlamento quali abiti intendano «compiere per trasmettere alla Libia e all'intero mondo islamico un'immagine del nostro Paese diversa da quella data da Calderoli». Francesco Rutelli (Margherita) ironizza sull'ex ministro leghista: «Ci rendiamo conto dove siamo finiti?». A tutto questo Berlusconi aggiunge il fatto che «l'attuale alleanza di governo è incompatibile con la vocazione del Paese nel Mediterraneo, questo problema non può essere derubricato con le pur doverose dimissioni di Calderoli».

Lorenzo Fuccaro

«Le imprese favoriscono la comprensione fra i popoli»



Il dolore per i morti di Bengasi deve spingerci a rafforzare il rispetto per ogni fede, isolando gli estremismi. Gli imprenditori possono favorire la comprensione fra i popoli. Così il presidente della Confindustria, Luca Cordeiro al Montezemolo (6/6/06) ha commentato la strage in Libia alla vigilia del Forum economico del Mediterraneo, previsto dal Forum a Palermo. Presenti anche imprese libiche, domandati a Palermo.

MONTENZEMOLO

tutti sui blog, quelli dove scrivono anche mioli essalati. E in quelle piazze che si può raccontare anche un'Italia diversa, più tollerante».

Le ha chiesto nessuno di intervistare Calderoli? «No. Al Jazeera, Al Arabya, i grandi network vogliono sapere soprattutto come sono andate esattamente le cose. Come è nata questa intervista "doppio" di Tigrone", perché è andata in onda con quelle provocazioni. Stanno parlando trasmissioni sull'ira, anche loro cercano di abbassare i toni. E allora spiego che Fini è andato subito alla moschea, a rendere omaggio al mondo musulmano. E che si ritiene molto più rispetto con queste cose, che non sparare di continuo sugli islamici come fanno i leghisti. Un atteggiamento che prima era comico e adesso è diventato tragico. Un segno di crederia, di ignoranza».

Calderoli ha insistito in video anche Rukh Jebrael. «Signora abbronzata», come lei... «Non mi stupisce. Che cosa ci si può aspettare da una stupida che usa quei toni perfino quando parla di sua moglie?». Francesco Battistini